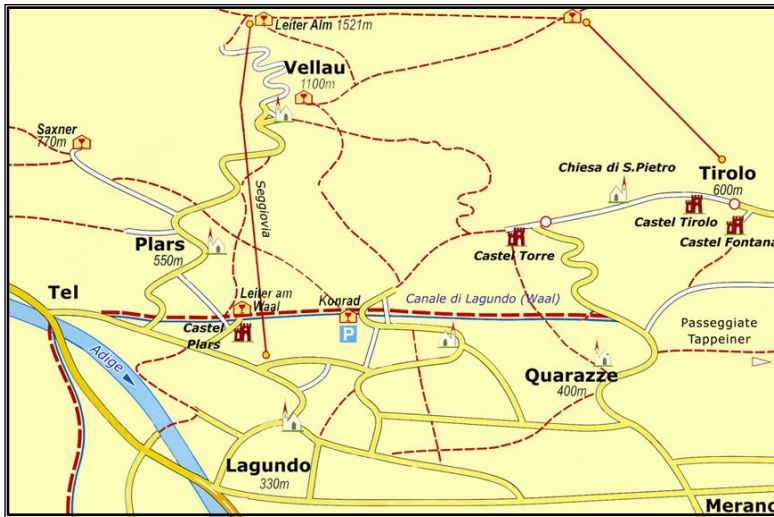




LA ROGGIA DI LAGUNDO- Der Algunderwaal

di **Alessandro Baccin** (storico)



Il canale di irrigazione prende la sua acqua nei pressi della chiusa di Tel, sul lato opposto a quello del canale di Marlengo. Il sentiero che lo affianca è percorribile senza nessuna difficoltà e sempre ben segnato; lungo di esso si trovano alcune trattorie ed è possibile interrompere l'escursione in più punti proseguendo con i mezzi pubblici. Anche questo canale ha una storia molto antica, viene citato per la prima volta in un documento del 1333, nel quale viene confermato il diritto di prelievo d'acqua da parte dei contadini di Plars, costruttori del primo tratto. E' facile quindi dedurre che il canale deve essere di data antecedente. Negli anni

seguen ti, alcuni contadini di Lagundo fecero richiesta ed ottennero il permesso di allacciarsi al canale per portare l'acqua sino ai loro campi.

(tratto e riadattato dal libro "Lungo le vene d'acqua" di Gianni Bodini - Tappeiner Editore)

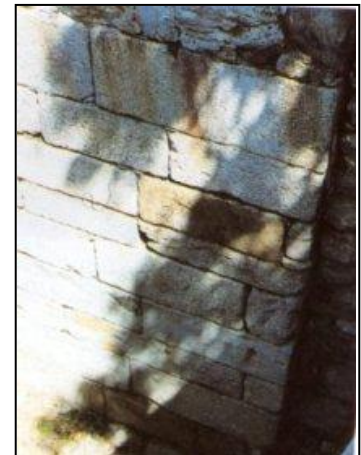
Nei dintorni del canale

La Testa di ponte romano

Nei pressi del paese di Lagundo, all'altezza di una piscina e di un noto ristorante, sulla riva orografica sinistra dell'Adige, si trova parte della testata di un ponte di epoca romana, alta 3 metri e larga 6,38. Essa è la testimonianza del passaggio in zona della via Claudia Augusta, un importante collegamento viario che permetteva ai Romani di raggiungere la regione Raetia e di spostarsi verso il nord della Germania attraverso l'Austria.

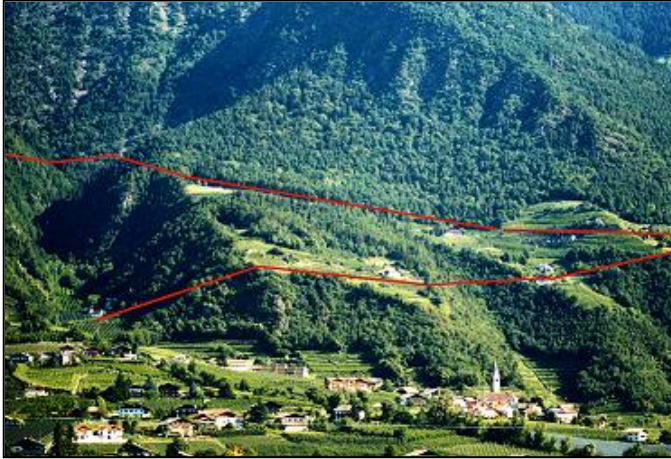
Lungo 520 km, il percorso nei pressi di Bolzano si alzava leggermente di quota per evitare le zone paludose che impedivano l'attraversamento del fondovalle sempre soggetto a violente inondazioni dei fiumi Adige e Passirio. Dopo aver raggiunto la località di Marlengo, la via proseguiva verso Lagundo, dove attraversava l'Adige e raggiungeva la dogana di Tel che costituiva allora il confine tra la regione Venetia e la regione Raetia. Nei pressi di Tel, infatti, è stato trovato nel 1552 un miliario dell'imperatore Claudio con incisioni in latino ricollegabili alla Via Claudia Augusta. Dopo l'attraversamento del ponte, i Romani avevano la possibilità di ripiegare verso est per raggiungere il Castrum Maiense in località Monte Benedetto, sopra Merano oppure di proseguire il viaggio verso la Venosta. La testa di ponte, conservatasi sino ai nostri giorni grazie ai depositi alluvionali del fiume, è costituita da pietre di grandi e medie dimensioni ben squadrate e sovrapposte con grande maestria una accanto all'altra.

La testata è stata notevolmente rimaneggiata nella parte superiore nel 1500, in occasione di una ricostruzione del ponte, con una muratura assai grossolana.





Sentieri e sculture di mortali fatiche: l'Ochsentodweg



Il nome, tradotto letteralmente dal tedesco, significa "Sentiero di morte per i buoi" e indica un tratto di sentiero di antichissime origini che collega l'abitato di Lagundo a Castel Torre, in direzione di Tirolo. Il tratto è lungo circa 500 metri ed ha una notevole pendenza, cosa che rendeva il transito estremamente faticoso alle bestie da traino, con frequenti casi di improvvisa morte per la fatica. Da qui il nome dato al percorso. La vista che si gode nel percorrere l'Ochsentodweg è stupenda: essa spazia in tutta la valle dell'Adige arrivando sino a Terlano, con una panoramica completa sulla città di Merano e paesi limitrofi e sulle vaste culture

che occupano il fondovalle. L'Ochsentodweg è solo un tratto di un sentiero che nel medioevo collegava Vipiteno alla Val Venosta attraverso il Passo Giovo, la Val Passiria e la Val di Sopranes. Era un tragitto obbligato per le genti che dalla Val Passiria dovevano raggiungere Tirolo che era la parrocchia più vicina per battezzare i bimbi nati nel corso dell'anno e per seppellire i morti. Per quest'ultimo tragico evento, il tratto che si trova a nord di Vellau venne soprannominato "**Il sentiero dei morti**".

Il percorso è un lastricato di grandi pietre, incastonate una accanto all'altra nel terreno e sostenute dal lato esposto a valle da un muro a secco. L'occhio attento del viaggiatore individuerà una pietra con alcuni elementi di eccezionale importanza dal punto di vista storico.



Le quattro statue-stele di Lagundo

A Lagundo sono state ritrovate 4 statue-stele di pietra che si possono far risalire all'Età del rame (circa 3000 a.C.) e che sono tra le più importanti dell'arco alpino. Nel febbraio del 1932 vennero rinvenute due pietre antropomorfe: una figura femminile, più piccola, e una figura maschile più grande. Scriveva il giornale tedesco Schlern. "Durante lavori di dissodamento nel fondo Kiem fu casualmente ritrovata una "pietra lavorata" di forma strana. Venne consultato il signor Matthias Ladurner Parthanes, il quale si accorse immediatamente dell'importanza del ritrovamento. I lavoratori Josef e Johan Nicolussi di Lusern portarono il menhir B alla luce mantenendolo nella posizione originaria. Matthias Ladurner Parthanes, riconobbe subito l'importanza della pietra e fece immediatamente la prima bozza sul luogo del ritrovamento." Dieci anni dopo, nel 1942, nella stessa zona vennero trovati anche i menhir C e D.

Descrizione dei menhir:

> **LAGUNDO A** Statua-stele femminile senza capo e base. Misura cm. 54 x cm. 35 x cm. 22. E' decorata su tutti e quattro i lati. Il capo è fasciato da un "diadema" a cui sono appesi dei pendenti a cerchi concentrici. Riveste il busto, ad eccezione dei seni, un sottile indumento ad ampio pannello (o forse un pettorale con tubicini o spiralletta in rame limitate ai lati da lunghi separatori in legno). Un mantello con frange laterali, decorato con un motivo a scacchiera ne ricopre la schiena.



> **LAGUNDO B** Statua-stele maschile. Misura cm. 267 x cm. 115. E' decorata su tutti e quattro i lati. Un grande cinturone a festoni corre tutto attorno. Sulla faccia anteriore vi sono 14 asce con immanicatura a ginocchio, 10 pugnali a pomo semilunato, di cui uno appeso ad un collare ad anel-



lo, ed altri due evidenziati sotto il cinturone. Sempre sotto il cinturone vi è la raffigurazione che rappresenta un carro a quattro ruote trainato da due buoi. I fianchi e la schiena sono ricoperti da un ampio mantello frangiato a bande verticali.

> **LAGUNDO C** Statua-stele maschile. Misura cm. 94 x cm. 41 x cm. 10,5. E' decorata su tutti i quattro lati. Un cinturone a festone corre tutto attorno. Sulla facciata anteriore c'è un pugnale triangolare con pomo semilunato decorato da borchiette.

> **LAGUNDO D** Statua-stele maschile. Misura cm. 123 x cm. 54, cm. 15. E' decorata su tutti i quattro lati. Un cinturone a festoni corre tutt'attorno. Sulla faccia anteriore: pugnale triangolare con pomo semilunato decorato da borchiette. I fianchi e la sua schiena sono ricoperti da un mantello frangiato decorato da bande verticali.